

Tra le dismissioni incluse quote di Poligrafico, Tirrenia e Sace

Ai privati il 49% di Fincantieri

In agenda anche le Poste

Gianni Dragoni

ROMA

Fincantieri entra a pieno titolo nell'agenda delle privatizzazioni. Dopo il tira e molla tra il Governo Prodi e la Fiom-Cgil che ha paralizzato i piani di espansione all'estero del gruppo cantieristico, il Governo Berlusconi punta sulla quotazione in Borsa di una quota di minoranza, ma lasciando allo Stato almeno il 51% del capitale, per favorire la crescita internazionale.

In calendario anche la privatizzazione dei traghetti Tirrenia, operazione da concludere «in tempi brevi», come la precedente. È previsto di «completare la privatizzazione Alitalia», mentre «nel corso dei prossimi anni, al verificarsi di determinate condizioni (...) potrebbero essere realizzate operazioni aventi ad oggetto Poste Italiane e Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Ipzs Spa». E «non è da escludere» un «rilevante intervento» di soggetti privati nella Sace.

È il programma indicato al capitolo privatizzazioni del Documento di programmazione economico-finanziaria (Dpef) per gli anni 2009-2013. «È ormai dal 2006 che il processo di privatizzazioni nel Paese si è sostanzialmente interrotto», sottolinea il documento. Ormai sono rimasti solo pezzi piccoli da dismettere. Il Governo esclude l'ulteriore vendita di azioni dei maggiori gruppi pubblici, Eni, Enel e Finmeccanica, nei quali «la quota di possesso del ministero

LE PRIORITÀ

Rimane urgente il completamento della cessione di Alitalia
Esclusi nuovi interventi su Eni, Enel e Finmeccanica

dell'Economia è ormai prossima alla soglia del 30 per cento». Il Dpef osserva, riguardo a queste tre società, che «eventuali ulteriori cessioni di pacchetti azionari - che avrebbero l'indubbio be-

neficio di generare consistenti introiti in tempi relativamente brevi - esporrebbero il Paese al rischio di una perdita del controllo su aziende, tra i principali attori a livello internazionale, operanti in settori strategici quali l'energia elettrica e il gas e il militare/alta tecnologia».

«Il ministero dell'Economia - aggiunge il Dpef - intende comunque riattivare un processo di privatizzazione, cogliendo per quanto possibile opportunità di mercato e di contesto che possano consentire la riallocazione in mani private di asset mobiliari pubblici, riattivando un virtuoso percorso di riduzione dell'indebitamento dello Stato».

Via dunque con la lista delle aziende da dismettere. «In primo luogo l'impegno del Governo è quello di completare la privatizzazione di Alitalia». Secondo il Dpef «i recenti decreti emanati vanno in questa direzione e l'auspicio è quello di completare il percorso di privatizzazione entro i prossimi mesi». In realtà, con i recenti decreti è aumentata la quota statale nella compagnia: con il prestito di 300 milioni di denaro pubblico, definito prestito «ponte» ma poi convertito in patrimonio per coprire le perdite, è come se lo Stato fosse diventato azionista pressoché al 100 per cento dell'avio-linea attraverso un finanziamento in conto futuro aumento di capitale. Perché senza questa iniezione finanziaria, poi assimilata a patrimonio, la compagnia avrebbe perso quasi l'intero capitale e la Deloitte non avrebbe potuto certificare il bilancio 2007. Quindi i «recenti decreti» saranno serviti alla privatizzazione solo se arriveranno davvero i capitali privati che il Governo, attraverso l'advisor Irtesa Sanpaolo, sta cercando di convogliare sulla Magliana.

Negli altri settori, «si conferma la volontà del Governo di procedere in tempi brevi ad attivare procedure di parziale o totale disimpegno dal capitale di due importanti aziende pubbliche: Fincantieri e Tirrenia». Entrambe sono controllate dalla Fintecna.

Per Fincantieri il Governo «ritiene opportuno procedere tempestivamente al collocamento sul mercato di una quota di minoranza, prioritariamente finalizzato a consentire alla società di reperire - anche attraverso un aumento di capitale - adeguate risorse finanziarie» per l'attuazione di «urgenti e necessarie iniziative industriali di rafforzamento strategico e di ammodernamento e sviluppo dei cantieri». Il Governo ritiene necessario che la partecipazione pubblica «non risulti comunque inferiore al 51%» e che siano tutelati i livelli di occupazione.

Per la Tirrenia, «è intendimento del Governo attivare tempestivamente (...) un processo di privatizzazione della società».

